



LA MIA PRIMA FERRATA

Ho iniziato da pochi mesi la mia avventura con il C.A.I.; da sempre mi affascinava l'idea di camminare in montagna a contatto con la natura e mettere alla prova le mie capacità con camminate sempre più lunghe e impegnative, e così questa primavera mi sono finalmente decisa.

Ho mosso i primi passi con gite sociali più o meno impegnative, quali l'escursione del *Monte Zucco*, la traversata panoramica *Casaccia-Soglio-Castasegna*, quella del *Passo Altar*, fino ad arrivare alla gita del *Pizzo Stella* che rappresenta la mia soddisfazione più grande per essere arrivata fino alla cima, a quota 3163 m.

In tutto questo tempo sentivo spesso parlare dagli altri

una di queste; da ciò che sentivo, me le immaginavo molto dure e impegnative, sicuramente riservate a persone con molti anni di esperienza sulle spalle, quindi mi ha sicuramente colto di sorpresa la proposta di partecipare alla gita del 26 ottobre, la ferrata *Gerardo Segà*.

Accetto con un misto di entusiasmo e preoccupazione e passo i giorni precedenti informandomi sul percorso che mi aspetta, che mi dà l'impressione di essere davvero duro e impegnativo, e provo e riprovo l'attrezzatura, concentrandomi soprattutto sull'aggancio e sgancio rapido dei moschettoni, operazione per la quale mi hanno raccomandato di avere la massima dimestichezza.

Arriva finalmente il giorno tanto atteso. Partiamo ovviamente alle prime luci del giorno, raggiungiamo Avio dopo circa due ore di auto e da lì proseguiamo verso la *Valle dei Molini* dove parcheggiamo e iniziamo la camminata.

Imbocchiamo un sentiero stretto e ripido nel primo tratto, poi via via più pianeggiante, e dopo circa un'ora e mezza di cammino raggiungiamo l'attacco della ferrata.

Qui mi ritrovo di fronte ad una parete di roccia più o meno verticale, con una scala metallica che si arrampica su di essa ed il mio primo pensiero non può che essere chi me l'abbia fatto fare.

Sono comunque tranquilla perché so di potermi fidare dei miei compagni di gita qualora ne avessi bisogno, e inizio quindi la salita.

Man mano che avanzo l'entusiasmo prende il soprav-



membri del C.A.I. delle vie ferrate, ma mai mi era balenata in mente l'idea di cimentarmi personalmente in



vento, sono sempre più sicura di me stessa e procedo in maniera spedita, anche se l'aggancio dei moschettoni continua a crearmi più di una difficoltà. Termina la scala e la via prosegue lungo una splendida e suggestiva cornice naturale, denominata la *Via dei Carbonari*, che ci regala una vista panoramica



mozzafiato, alternando tratti più o meno ripidi, dotati comunque di un passante orizzontale metallico ancorato alla parete, dove agganciarsi in tutta sicurezza.

Ormai l'immedesimazione era tale che quasi ero dispiaciuta al termine del cammino, e quando è arrivato il momento di tornare lungo sentieri più canonici, il mio pensiero era spesso rivolto all'eccezionale parete di roccia che avevo appena superato.

Ripensando alla splendida esperienza vissuta è doveroso un ringraziamento a tutti i membri del C.A.I., che mi hanno prima incoraggiato ad intraprenderla, e poi sostenuta durante tutta la traversata, infondendomi coraggio e sicurezza.

Senza di loro non avrei sicuramente partecipato a questa che rimane sicuramente una delle più belle ed appaganti gite alle quali fino ad ora ho avuto la fortuna di partecipare.

Egidia P.



TIPOLITOGRAFIA

PAGANI

SINCE 1969